

SPEEDROCK

In val di Daone, sulla parete della diga, l'arcense stupisce avversarie e pubblico. L'oro sfuma soltanto per una presa mal riuscita, ma l'argento è di quelli preziosi

In campo maschile, il «ragno» più veloce è il russo Stanislav Kokorin, che dopo la super qualifica di sabato, ieri si è dimostrato decisamente il più in forma

Sara Morandi è da record Davanti a lei solo la Ropek

VAL DI DAONE - In cima al mondo...o quasi. È un argento che vale oro quello che Sara Morandi si è messa al collo ieri, nella decima edizione di Speed Rock in Valle di Daone. Meglio di lei solamente sua maestà Edyta Ropek, la climber polacca che per la terza volta consecutiva è salita sul gradino più alto del podio di una gara ancora una volta valida come prova di Coppa del Mondo di Speed Climbing.

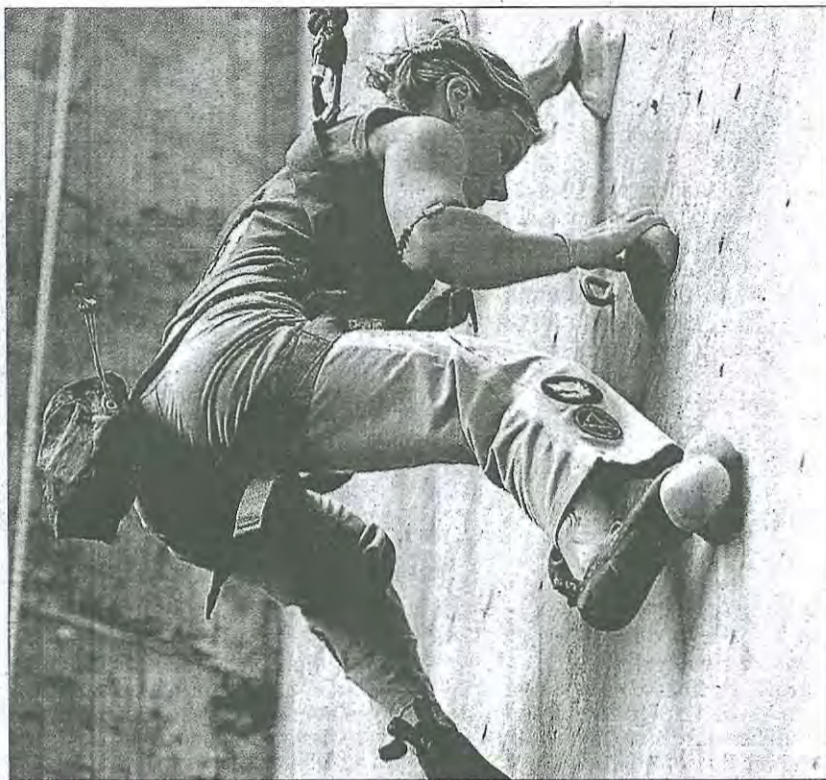
La sfida Ropek-Morandi era iniziata già sabato quando le due avevano stabilito i migliori parziali nelle qualifiche, quasi a preannunciare ciò che sarebbe accaduto ieri. Ai quarti di finale la «ragnetta» arcense si è liberata con autorità della leader di Coppa, la russa Yuliya Levochkina, andando a chiudere la sua prova con il tempo record di 21"65. Mai nessuna donna era volata in alto a Daone a questa velocità.

A Speed Rock non c'è molto tempo per riposarsi. Occorre rimanere caldi e concentrati al massimo perché il ritmo delle prove è serrato. Pochi minuti ed è stata la volta della semifinale, dove la portacolori dell'Arco Climbing si è trovata di fronte la temibile russa Alina Gaydamakina. Pronti via e la Morandi è una scheggia, con la rusà che è rimasta negli specchietti della trentina, imprevedibile anche questa volta. Il pubblico ai piedi della diga quasi non credeva ai propri occhi, ma la gioia era incontenibile per la prima italiana mai salita in precedenza sul podio di Speed Rock. Finale quindi contro la polacca Ropek, che nel suo cammino si era liberata agevolmente della connazionale Buczek e della forte ucraina Ryepko, la quale alla fine ha chiuso in terza posizione. Tensione alle stelle. In palio un oro per entrare nella storia. Ropek contro Morandi, l'esperienza della prima

LA GIOIA DI SARA



contro colei che la stessa polacca ha definito a fine gara «la più in forma di tutte». Suona la sirena e le due spiderwomen scattano a tutta. Nella prima metà di gara la Morandi rimane in vantaggio, con la Ropek comunque a tenere il passo. A circa tre quarti di via, l'azzurra calcola male la presa e perde centesimi preziosi. Il tentativo di recupero a quel punto è inutile e una seconda scivolata la costringe a staccarsi dal muro definitivamente, men-



tre impotente osserva l'avversaria cavalcare verso il terzo oro consecutivo. Tra gli uomini, il «ragno» più veloce di tutti è stato il russo Stanislav Kokorin, un vero fulmine che dopo una qualifica da record sabato, col tempo di 13"74, ieri ha dimostrato di essere il più veloce al mondo in verticale. Nemmeno il quotato ceco Hroza, vincitore di Rock Master 2010 e di Speed Rock lo scorso anno, ha potuto nulla

contro la furia...russa del siberiano. Dopo aver liquidato il polacco Tomasz Oleksy e l'altro russo Sergey Sinitsyn, cinque corone di Speed Rock in due, Kokorin in finale si è trovato di fronte il polacco recordman 2009 e vincitore nel 2008, Lukasz Swirk. È stata una gara alla pari fino a poche prese dal top, quando il polacco ha commesso un piccolo errore che alla fine è valso l'oro all'avversario. Dopo la finalina per il terzo posto, il bronzo è



In alto Kokorin e sotto Ropek (Newspower/Eos)

andato a Sinitsyn, lui che per tre volte è stato «re» di Daone. Quello appena trascorso è stato il weekend dei record per Speed Rock. Vuoi anche perché gli atleti hanno avuto modo di provare la parete più volte durante la settimana scorsa, ma si tra le donne con la Morandi che tra gli uomini con Kokorin, si sono registrati i nuovi record di gara. Gli applausi e il flash dei fotografi alla fine però, sono stati tutti per Sara Morandi che dopo il record italiano stabilito ad Arco dieci giorni fa e l'argento vinto ieri si conferma atleta di punta della nostra nazionale di velocità. Un biglietto da visita di assoluto prestigio in vista del Campionato del Mondo del prossimo anno che si giocherà proprio nella sua Arco

Interviste. La campionessa trentina: sono al top «Peccato soltanto per la scivolata»

DAONE - L'aveva promesso. Fin dallo scorso anno sognava di entrare nelle prime quattro e dopo le qualifiche di sabato lo aveva ribadito a chiare lettere: «Domani punto alle semifinali». Il suo argento al collo risplende luminoso, come il sorriso sul suo volto. Trattiene a stento la gioia Sara Morandi, la donna più veloce che Speed Rock e la nazionale italiana abbiano mai avuto. «Ringrazio tutti, oggi ho apprezzato tantissimo l'affetto che mi hanno dimostrato tutti quanti qui», ha detto la climber arcense a fine premiazione ieri. «Sono arrivata in finale che ancora non mi rendevo conto di cosa stava succedendo. Peccato per quella scivolata in finale contro la Ropek. Credo proprio che avrei vinto se non avessi sbagliato. Ma va benissimo così, adesso voglio riposarmi un po' prima di tornare in parete con le gare di Coppa Italia. In questo momento sono al top della forma, mi sento di poter fare bene». A seguire le gesta della figlia dal parterre della diga di Bissina c'era ieri anche papà Tiziano, che in definitiva ha confermato le parole della giovane climber. «Se non avesse sbagliato, avrebbe vinto senza dubbio. Forse si è un po' emozionata su quelle due prese e la Ropek ne ha approfittato. Questa medaglia è davvero

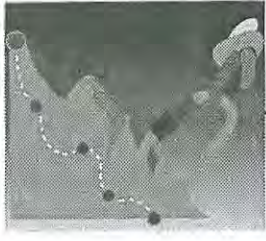
credo», ha detto la polacca. «Tre vittorie di fila sono qualcosa di magnifico. Mi aspettavo che la Morandi arrivasse in finale. Si è allenata molto qui, e ha fatto una gran gara sia ai quarti che in semifinale». Felice per il bronzo l'ucraina Olena Ryepko. «Sono molto soddisfatta. È sempre molto dura gareggiare qui e dopotutto il bronzo era l'unica medaglia che mi mancava, dopo due ori e due argenti». Stanislav Kokorin, venti anni di Tjumen nella Siberia Centrale, aveva dichiarato nel pre gara come la cosa più critica in una gara come Speed Rock fosse mantenere l'equilibrio per tutti e 25 i metri di via. «Ce l'ho fatta», ha dichiarato il russo sorridente a fine gara. «L'anno scorso ho chiuso quinto e mi sono ripromesso che quest'anno avrei vinto. Così è stato, ho fatto una gara quasi perfetta e voglio ringraziare tutti coloro che in questi anni mi hanno aiutato a crescere». Sorriso sulle labbra anche per il polacco Swirk che è stato tradito da un piccolo errore sul finale, ma non recrimina nulla. «Va benissimo così. Mi trovo sempre a mio agio su tracciati così lunghi dove c'è anche un tattica ben specifica. Però devo ammettere che Kokorin quest'anno va davvero forte». Terzo tra i maschi è stato il russo Sinitsyn che ammette: «Ho

Skyrunning mondiale: Paolo Larger 11°, Gil Pintarelli 19° in una gara durissima



TRENTO - A Premana, ieri, il Giir di Mont ha assegnato i titoli mondiali di Skyrunning marathon sul tradizionale tracciato di 32 km con 2.400 durissimi metri di dislivello. Kilian Jornet Burgada (Spagna) e Laetitia Roux (Francia) sono la coppia tutta d'oro della 18ª edizione della corsa lecchese, entrambi già campioni del mondo nello scialpinismo, che non si sono limitati a vincere, ma hanno letteralmente polverizzato il record. Il catalano ha fermato il cronometro su 3h01"14" sverniciando il suo precedente primato di 3h05"08", mentre la transalpina (3h46"40"), alla sua prima partecipazione, senza mai aver provato il percorso, ha limato di ben 15' il precedente primato centrato nel 2007 da Emanuela Brizio (4h01'52"). Al secondo posto tra i maschi si è piazzato il forestale Marco De Gasperi, rimasto al comando fino a metà gara quando ha subito l'attacco violento di Kilian Jornet Burgada. L'Italia vanta anche il 5° posto di Golinelli (che ha vinto l'oro mondiale della combinata che sommava il Vertical Km di Canazei) mentre Paolo Larger (foto Newspower/Eos), miglior trentino, non è riuscito ad andare oltre l'11° posto e Gil Pintarelli oltre il 19° di una gara veramente dura. Tra le donne la francese Laetitia Roux era inarrestabile e per lei non c'era solo la vittoria, ma anche il record ed il mondiale di combinata, ed andava a precedere la spagnola Mireia Mirò a 7"12". Negli ultimi chilometri la piemontese Emanuela Brizio inseriva il turbo ed il terzo gradino del podio era suo. Nulla da fare invece per Stephanie Jimenez, quarta ma anche lei sotto le 4 ore. Per l'Italia era oro mondiale per nazioni, in combinata con il Campionato Mondiale di Vertical Kilometer di Canazei, l'argento andava alla Spagna e il bronzo alla Francia. Una gara da incorniciare per l'A.S. Premana, con 650 partecipanti al via e tantissimo pubblico lungo tutto il

ARRAMPICATA



Rópek e Kokorin, i trionfatori dello Speed Rock 2010



Sara Morandi festeggia



Il russo Kokorin scende dalla diga: è il suo primo sigillo in val di Daone

Nella prova maschile il titolo è andato al russo Kokorin, al primo sigillo in val di Daone. Sconfitto il polacco Swirk, vincitore nel 2008 Speed Rock, l'argento di Sara Morandi vale oro

Alla diga di Bissina l'arcense stupisce tutti: si arrende in finale solo al «fenomeno» Rópek

DAONE. Si destreggia tra i flash dei fotografi che hanno...occhi solo per lei. Non riesce a non sorridere con la sua medaglia d'argento al collo. Sara Morandi ieri ha stupito il mondo ed è salita sul secondo gradino del podio dello Speed Rock 2010, la gara di arrampicata in velocità più dura al mondo, lungo la muraglia della diga Hydro Dolomiti Enel di Bissina in Val Daone.

La giovane climber arcense ha raggiunto la finale per l'oro dopo aver compiuto un'impresa dopo l'altra. Sabato ha fatto segnare il secondo miglior tempo di qualifica. Ieri nel turno dei quarti di finale ha praticamente annichilito niente meno che la leader di Coppa del Mondo di specialità, la russa Levochkina che a fine gara ha "pagato" quasi 5" dall'azzurra, un'eternità in questo genere di competizioni. Sempre nei quarti, la Morandi ha fatto segnare il record femminile assoluto di Speed Rock, ovvero 21"65, andando meglio perfino di alcuni suoi colleghi uomini nel turno di qualifica. In semifinale la portacolore dell'Arco Climbing ha ancora una volta entusiasmato i tanti presenti nel parterre di gara — papà Tiziano compreso — che quasi non credevano alla nuova straordinaria performance contro la forte russa Gaydamakina, la quale ha tenuto il ritmo della trentina fino a poco più di metà gara, dopodiché ha dovuto seguire l'azzurra dal basso con lo sguardo, mentre questa premeva il pulsante del top. Poi è arrivato il momento della finalissima. Ad attendere Sara Morandi sulla via di sinistra c'era una signora

dello Speed, la detentricessa della Coppa del Mondo di velocità e due volte vincitrice di Speed Rock, una certa Edyta Rópek. Il cammino dell'atleta di Tarnow verso il capitolo conclusivo di Speed Rock 2010 è stato piuttosto semplice, a parte qualche piccola imperfezione in semifinale contro l'esperta ucraina Rypko, che però non è riuscita ad approfittarne. E la sfida Rópek-Morandi era servita. Partenza a razzo per l'azzurra che faceva segnare un paio di prese di vantaggio sulla forte polacca. Potenza, destrezza ed equilibrio sono gli elementi essenziali su cui questa disciplina si basa. La Morandi per oltre metà gara è sembrata volare verso il cielo e verso un oro che tuttavia...è sfumato in una scivolata a tre quarti "pista", che ha permesso alla Rópek l'allungo finale sul gradino più alto del podio. Il terzo posto è andato all'ucraina Rypko.

Al maschile la sfida è stata tra lo squadrone russo di Stanislav Kokorin e Sergey Sinitsyn, la Polonia di Lukasz Swirk e il ceco Libor Hroza. La semifinale tra i primi due ha visto il ventenne leader di Coppa Kokorin prevalere sul connazionale, autore di un paio di errori di troppo che



Sara Morandi durante la prova finale sulla diga di Bissina

hanno condizionato la sua gara in maniera decisiva. Nella parte bassa del tabellone, era invece Swirk a volare in finale ai danni di un Hroza troppo impreciso. Finale quindi che ha visto salire in pedana da una parte il giovane russo Kokorin e dall'altra

il polacco Swirk. Presa dopo presa, balzo dopo balzo, i due sono rimasti appaiati fino a pochi metri dal termine, quando uno scivolone del polacco ha permesso a Kokorin di andare ad alzare al cielo il suo primo Speed Rock. Terzo ha chiuso Sinitsyn.

L'INTERVISTA

L'emozione della giovane trentina «Non ci credo. E se non scivolavo...»

DAONE. «Quasi non ci credo. Puntavo ad entrare nelle prime quattro, arrivare seconda è davvero fantastico». Questi i primi commenti da parte dell'arcense Sara Morandi nel dopo Speed Rock, che ieri l'ha vista protagonista come se avesse vinto l'oro. E si può tranquillamente dire che il suo argento valga come oro. «Ringrazio tutti, ho apprezzato tantissimo l'affetto che mi hanno dimostrato tutti quanti. Sono arrivata in finale che ancora non mi rendevo conto di cosa stava succedendo. Peccato per quella scivolata in finale contro la Rópek. Credo proprio che avrei vinto se non avessi sbagliato. Ma va benissimo così, adesso voglio riposarmi un



Sara Morandi

po' prima di tornare in parete con le gare di Coppa Italia. In questo momento sono al top della forma, mi sento di poter fare bene». Pieni di gioia ed entusiasmo anche gli occhi del vincitore della gara uomini, il russo Stanislav Kokorin che a fine gara è stato "sommerso" dai suoi compagni di squadra. «Ce l'ho fatta. Nel 2009 ho chiuso 5° e mi sono ripromesso che avrei vinto quest'anno. Ho fatto una gara quasi perfetta e voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato a crescere».

Nella mattinata di ieri lo Spiderkids con i climbers del futuro ha animato la diga trentina e successivamente si è disputata anche la seconda prova della Coppa del Mondo di Paraclimbing con in gara 12 atleti di Italia, Russia, Spagna e Giappone con

diverse disabilità fisiche. La 10ª edizione di Speed Rock è andata agli archivi con l'ennesimo successo anche da parte degli organizzatori dello Speed Rock Committee, che si confermano al top nel panorama mondiale delle gare di arrampicata speed.

SPEED ROCK - IFSC WORLD CUP 2010 - DIGA DI BISSINA - VALLE DI DAONE - TRENTINO

24 - 25 LUGLIO

RISULTATI UOMINI

POS.	NUM.	FULL NAME & COUNTRY	QUALIF.	QUARTER	SEMIFINAL	FINAL
1	22	KOKORIN Stanislav (RUS)	13,74	14,03	14,72	13,92
2	17	SWIRK Lukasz (POL)	14,6	14,38	14,59	14,16
3	20	SINITSYN Sergey (RUS)	15,32	15,85	14,58	
4	21	HROZA Libor (CZE)	15,31	14,89	50	
5	18	OSIPOV Maksym (UKR)	16	14,92		
6	19	VAYTSEKHOVSKY, Evgeny (RUS)	15,46	17,03		
7	12	OLEKSY, Tomasz (POL)	16,32	17,85		
8	13	STYENKOVY, Maksym (UKR)	15,56	18,69		
9	14	NOVIKOV, Ivan (RUS)	16,42			
10	10	KOMOSINSKI, Jędrzej (POL)	16,42			
11	15	NIGMANOV, Zufar (RUS)	16,46			
12	16	ABDRAKHMANOV, Sergey (RUS)	16,97			
13	7	TER-MINASYAN, Arman (RUS)	18,33			
14	6	SHEVCHENKO, Arseny (RUS)	19,22			
15	9	SIREKANYAN, Vaginak (RUS)	19,86			
16	5	GONTERO, Leonardo (ITA)	19,94			
17	3	SIROTTI, Michel (ITA)	20,3			
18	1	SIROTTI, Gianluca (ITA)	21,1			
19	8	ESCOBAR, Manuel (VEN)	24,79			
20	11	NIEVES, Josmar (VEN)	26,73			
21	4	BOULBAHAIEM, Salah (BEL)	29,39			
22	2	MODRZEJEWSKI, Jan (POL)	30,75			

RISULTATI DONNE

POS.	NUM.	FULL NAME & COUNTRY	QUALIF.	QUARTER	SEMIFINAL	FINAL
1	14	ROPEK Edyta, (POL)	23,44	24,74	24,55	25,34
2	8	MORANDI Sara, (ITA)	23,87	21,65	23,14	50,00
3	12	RYEPKO Olena, (UKR)	26,50	24,49	26,94	
4	9	GAYDAMAKINA Alina, (RUS)	26,98	26,98	38,83	
5	13	LEVOCHKINA YULIYA, (RUS)	28,27	26,43		
6	10	SAVISO Anastasiya, (UKR)	26,60	28,30		
7	6	BUD GUSAIM Oleksandra, (UKR)	24,83	29,68		
8	2	BUCZEK Klaudia, (POL)	28,37	30,41		
9	4	KRASAVINA Maria, (RUS)	28,57			
10	3	YURINA Valentina, (RUS)	29,51			
11	5	POLEKHINA KSENIA, (RUS)	30,00			
12	11	PROKOPIUK Monika, (POL)	34,87			
13	1	RODRIGUEZ Francis (VEN)	42,11			
14	7	BLANCO Lucelia, (VEN)	42,50			